

COORDINAMENTO ENTI DI SERVIZIO CIVILE

(C.E.S.C.) - Via Lungro, 3 - 00178 ROMA

Te. 06/7994784 - 7996733 - CF 97019670583 - c.c.p. 50062009

SECRETARIO
[Handwritten signature]

RELAZIONE INTRODUTTIVA ALLA I^a ASSEMBLEA NAZIONALE DEL CESC

Bologna, 9.10.1982

====°°°====

Abbiamo certamente un sacco di cose da dirci, tanti problemi da esporre, l'ansia di vedere come funziona questo Coordinamento che abbiamo creato.

Finalmente dunque abbiamo l'occasione di farlo, grazie al contributo di alcuni di noi che sono stati caparbi nel portare avanti l'iniziativa. Non se ne vogliono a male gli altri se qui pubblicamente ringraziamo Domenico Sereno Regis che è stato un po' il motore nascosto di tutta l'operazione CESC; ringraziamo anche Maurizio DE STEFANO che col suo lavoro ha dato un assetto risolutivo allo Statuto; e un grazie anche a quelli del GAVCI - P. Angelo e i suoi collaboratori - che gentilmente oggi ci ospitano nella loro sede per questa prima "storica" Assemblea Nazionale.

Vorrei dare qui avvio al dibattito sull'ordine del giorno fissato premettendo una breve relazione su quello che già si è fatto.

Dunque il 26 Giugno scorso i soci fondatori, il MIR, il GAVCI il Centro Ricerca Solidarietà Lorenzo Milani, la Tavola Valdese e la Comunità di Capodarco hanno costituito ufficialmente l'Associazione CESC.

Lo Statuto era stato elaborato dall'Avv. De Stefano su indicazione dei rappresentanti degli Enti riunitisi il 12 Dicembre 1981.

Con la nomina a Segretario è iniziato anche il mio lavoro in questi mesi.

Nel mese di luglio si sono sistemate tutta una serie di procedure burocratiche: il codice fiscale, l'apertura del conto corrente postale, l'ordinazione dei moduli prestampati per i versamenti del C/C, la stampa dei fogli e delle buste intestate ecc.

Si è passati poi alla ricerca di qualche tipografia che poteva stampare il foglio di presentazione del CESC. Una nostra Comunità, quella di Capodarco di Fermo si è resa disponibile per la stampa e l'invio agli indirizzi finora disponibili; in tutto 450 enti convenzionati sono stati raggiunti da questo bollettino. Per l'invio si è ricorsi ad un espediente; abbiamo fatto passare "CESC NOTIZIE" come supplemento a un periodico edito dalla Comunità - Partecipazione - con un risparmio notevole delle spese postali. E' per questo quindi che sulla facciata del libretto è nominata la Comunità di Capodarco.

E' stato fatto poi un lavoro prezioso: gli indirizzi degli Enti, divisi per regione e provincia sono stati inseriti in un calcolatore e sono quindi disponibili sia in tabulati riassuntivi sia scritti su targhette autoadesive per un invio celere di lettere e stampati.

Alla richiesta di un elenco completo degli Enti convenzionati già avanzata presso il Ministero è stato risposto negativamente; ci si trova quindi con un lavoro fatto a metà. Ci scusiamo quindi se nell'invio di CESC NOTIZIE sono stati dimenticati molti Enti che potevano essere interessati. A questo ho cercato di supplire nei limiti del possibile con il telefono. Ma forse non abbiamo coperto le esigenze.

Se il Ministero non ci viene incontro chiedo a tutti i presenti di collaborare per farsi da tramite e far conoscere nella propria regione o provincia di appartenenza l'esistenza del nostro Coordinamento. Io sono disponibile ppi a fornire tutte le indicazioni e informazioni necessarie a questi Enti.

Purtroppo i tempi tra la costituzione davanti al Notaio, la stampa e l'invio del foglio si sono enormemente allungati per la vacanza di Agosto.

Le adesioni quindi hanno risentito anche di questa circostanza.

Oltre i 6 enti fondatori sono 5 gli enti che finora hanno chiesto l'adesione al CESC. Ma la presenza di numerosi Enti oggi fa pensare che questa I^ Assemblea sarà l'occasione per farci sentire meno soli e farci navigare fra meno debiti.

Sto toccando un punto dolente.

In appendice a questa mia relazione passerò la parola alla nostra tesoriera che farà il punto della situazione. Ma ci vuol poca fantasia per immaginare che finora abbiamo amministrato su promesse e "pagherò". Uno dei nostri maggiori creditori, l'avv. De Stefano sta aspettando dei solfini che ha anticipato di tasca sua per la parcella del Notaio. Oggi dovremo rassicurarlo un pochino che non dovrà aspettare per qualche anno ancora.

Scherzi a parte, la forza del nostro movimento e della nostra Associazione è nella sua autonomia. Tutti ce batteremo per non even dere il nostro Coord. a interessi di parte, liberi di parlare con chiun que, liberi di agire e prendere iniziative come e quando vogliamo.

Ora nessuno è così ingenuo qui da non avvertire che la maniera più facile e sicura di imbrigliare un movimento è quello di farlo dipendere economicamente e finanziariamente.

Per evitare la "museruola" non ci sono altre strade: l'auto-finanziamento!!!

Possiamo forse discutere se i grossi Enti debbano versare come quota solo 50.000 lire. Ma anche qui, più che una richiesta formale ci si dovrà affidare alla buona volontà di chi dimostra concretamente che al CESC ci crede!

Per chi non avesse ancora afferrato lo stato della questione, vorrei ricordare che i calcoli non sono poi tanto difficili. Una lettera inviata ai 1300 Enti solo di francobolli costa £ 455.000. La stampa del bollettino è costata 400.000 lire - e sono prezzi da amici... Se poi ci sarà da prendere contatti, incontrare i rappresentanti degli Enti nelle loro sedi per dare il via ai coordinamenti locali, bisogna mettere in conto un rimborso spese per i viaggi; e questo sia che il servizio lo faccia io come segretario sia lo faccia qualcun altro.

Provvidenzialmente lo Statuto prevede che le cariche sociali non possono essere remunerate, in nessun caso, altrimenti si dovevano mettere in conto altre spese.

Fin qui dunque la situazione.

A onor del vero vorrei mettere in luce un aspetto che rima-

SECRETARIO
C. Angelo

ne un pò nascosto dell'adesione al Coordinamento, cedendo alla tentazione - come qualche volta succede - di notarne più gli "svantaggi" che i "vantaggi".

L'avere un punto di riferimento a Roma per le pratiche al Ministero sgrava gli Enti, specie i più lontani, da faticosi e dispendiosi viaggi nella Capitale... A questo non trascurabile vantaggio economico va aggiunto che una Segreteria rappresentativa di 50 o 100 Enti toglierebbe agli impiegati del Ministero della Difesa una notevole mole di lavoro, e darebbe più funzionalità e rapidità al servizio.

In altri termini, una cosa è che i funzionari abbiamo a che fare con 100 persone diverse, un'altra che si rapportino con una persona fissa che li incontra quasi settimanalmente.

Invito oggi, fra l'altro a studiare meglio l'organizzazione del servizio che da Roma potremo offrire. Ad esempio:

- la segnalazione alla Commissione degli obiettori che si sono autodistaccati in sede di esame della domanda;
- la segnalazione di obiettori riconosciuti che possono essere distaccati tempestivamente e direttamente negli enti presso i quali hanno già fatto i corsi o comunque si sono mostrati disponibili a svolgere il servizio;
- la consulenza per Enti che hanno intenzione di chiedere la Convenzione con il Ministero.

Quella accennata è solo una parte di quei problemi pratici che come Enti dobbiamo affrontare e su cui misurarci ogni giorno.

Prima di affrontare infatti la questione del rapporto col politico, e con le proposte di legge, con il Ministro stesso, vorrei si facesse attenzione a una serie di questioni legate direttamente alla gestione del servizio.

Chi frequenta il Ministero infatti si rende conto della precarietà con cui funzionari - anche volenterosi e animati da un sincero spirito di dedizione - debbono affrontare con mezzi inadeguati una mole di lavoro enorme. Praticamente gli uffici e il personale da 8 anni a questa parte sono rimasti gli stessi nonostante che le domande siano passate da qualche centinaio a circa 20.000.

Nell'incontro da programmare col Gabinetto del Ministro Largo dovremmo porre per esempio la questione della funzionalità attuale del servizio. Oggi funzionalità significa uso di mezzi adeguati: il calcolatore elettronico ad esempio che abbia i terminali nei vari distretti militari: 20.000 pratiche non possono essere esaminate in tempi brevi con metodi ottocenteschi..

L'altro intoppo nell'esame delle pratiche - ripeto questo nella situazione attuale dove purtroppo dobbiamo per districarci - è la Commissione esaminatrice.

Tale Commissione è un organo 'esterno', diciamo, al Ministero e fa vita autonoma. Ha dato prova di senso di responsabilità in questi mesi esaminando un grosso numero di domande che erano rimaste ammucchiate da quando alla Commissione precedente era scaduto il mandato. Ma ora, da quel che se ne sa, è ferma. E probabilmente non è cattiva volontà: i membri infatti non sono organici al Ministero della difesa e

IL SEGRETARIO
[Handwritten signature]

hanno altri impegni professionali: l'insegnamento, incarichi in posti di responsabilità pubblica...

Ma che non istituire allora una seconda e una terza Commissione? Perché il ministro non spera l'ostacolo rendendo più funzionale questo passaggio, che ripeto, purtroppo è previsto nell'attuale legge? Scusate l'insistenza, ma è proprio qui che vorrei assicurare la mia linea; su questo realismo che voglio sia messo in discussione e verificato. Qualcuno infatti potrebbe dire: "Come fai tu a chiedere in una nuova legislazione l'abolizione della Commissione esaminatrice, il passaggio delle competenze sul servizio civile dal ministero della difesa al ministero degli Interni, o alla Presidenza del Consiglio, quando proponi al ministro della difesa addirittura una seconda commissione e l'istituzione di un servizio computerizzato per gli obiettori?"

La questione, vedete, non è insignificante.

Dunque la linea che intendo proporre è quella di un sano realismo nell'affrontare i problemi connessi con la gestione attuale del servizio o alla ricerca di un rapporto corretto con il ministero che ci permetta di trarre tutti i vantaggi possibili da questa situazione.

Su questa linea in un colloquio informativo col dott. Mangano - capo divisione per l'occ a Levaife - ho avanzato precise richieste:

I^ RICHIESTA: una formalizzazione del rapporto CESC - MINISTERO, in modo che il nostro Coordinamento sia presente come interlocutore riconosciuto.

II^ RICHIESTA: la pubblicizzazione degli elenchi degli obiettori riconosciuti.

Attualmente, per una tacita intesa, a Levaife posso consultare gli elenchi degli obiettori per i quali la Commissione Max espresso parere favorevole. Si riesce così a sapere con qualche mese di anticipo quali obiettori sono stati riconosciuti prima dell'invio della comunicazione agli interessati. In questo modo gli Enti che hanno segnalato tali obiettori, si preparano a farne richiesta formale al ministero.

Ma per evitare molte difficoltà per cui gli Enti non sanno spesso con quali obiettori prendere contatto - obiettori che magari abitano nella stessa regione o addirittura nella stessa provincia - si dovrebbe arrivare a questa pubblicazione che potrebbe essere inviata ai Distretti Militari dove gli Enti possono prenderne visione.

La questione coinvolge però il ministero ad alti livelli perché è politica: significa dare trasparenza alle operazioni che si fanno; "rischiare" un aumento del numero degli occ; costringere i Distretti militari a operare contro i "propri interessi" dando informazioni di cui sono tanto avari. "La Repubblica" in data 22 Sett. pubblica la lettera di un occ - Vincenzo Salerno - che denuncia una situazione al DM di Cosenza; più o meno velatamente al DM si sono rifiutati di dare informazioni utili al superamento di alcune difficoltà burocratiche in merito alla domanda per l'iscrizione d.c.

III^ RICHIESTA: la certezza che una volta richiesti gli obiettori vengano distaccati presso i nostri enti e non distaccati d'ufficio.

SECRETARIO
Chiodo, 17 maggio

sulle attività future vorrei sottolineare due cose soltanto per poi concludere.

Propongo l'elaborazione di una lettera al Ministro Magorio che preceda un incontro. Le conclusioni del dibattito relative a quei punti accennati prima - soluzioni concrete alla disaffezione del ministero nella applicare la legge 772, maggiore credibilità agli Enti che sono una controparte e che hanno anch'essi dei diritti, una concezione di servizio civile che faccia emergere nella nuova legislazione dei diritti essenziali e delle indicazioni vincolanti - dovrebbero essere la base su cui poi sviluppare il dibattito col ministro. Ricordo che al ministero non si potrà procedere al riconoscimento formale se prima non si è passati attraverso il Gabinetto del ministro.

L'altra cosa da aggiungere è la richiesta perché tutti gli Enti presenti si facciano carico della promozione del Coordinamento nella propria Regione o provincia.

Regione o provincia, perché dove gli Enti sono più numerosi e più collegati, è auspicabile un Coordinamento provinciale. In caso contrario si dovrebbe pensare a un Coordinamento Regionale.

La questione organizzativa, com'è, la propongo poggi proprio su questi presupposti: che a lavorare per il collegamento e per le finalità proprie dell'Associazione siano in primo luogo i Coordinamenti locali. E' ad essi per es. che il Comitato esecutivo chiedera parere per l'ammissione a Socio di un Ente che ne fa richiesta.

accanto qui ad un problema che non vorrei passasse sotto silenzio; il CESC vuole essere il Coordinamento di quegli Enti che funzionano e che sono animati da un certo spirito; e non di quegli Enti che hanno una Convenzione di comodo per sfruttare gli obiettori come manodopera a basso costo. Invito tutti quindi a vigilare perché la forza contrattuale del CESC sia utilizzata per rivendicare veri diritti e non falsi poteri.

Propongo inoltre, che una volta acquisito già l'elenco completo degli Enti, in sede locale venga fatta un'inchiesta che faccia emergere che cosa fanno e come operano quegli enti presso i quali vengono distaccati gli obiettori, e questo con una doppia finalità: s'ezzare la lancia di coloro che accusano ecc ed enti di non lavorare seriamente e di fare scelte di comodo; verificare poi quelli enti credono veramente credono al valore del SC e ne sostengono tutta l'idealità.

Sarebbe molt'utile la pubblicazione di questa inchiesta e sarebbe anche una buona presentazione in sede nazionale del CESC.

Ucco dunque. Mi viene in mente un'immagine, e permettetemi di descriverla alla fine della mia relazione.

Il CESC è un po' come una casa che è stata appena costruita. A guardare bene si vede che mancano ancora delle cose; l'impalcatura non è stata ancora smontata, mancano degli infissi; soprattutto si vedono ancora poche persone che entrano o che escono. E non che mancano le chiavi; solo che chi vuole la propria stanza dev cominciare a sistemare i propri bagagli e iniziare la collaborazione con quelli che già vi abitano.

IL SEGRETARIO
Chiuschi Michelangelo

- 7 -

è vero, un pericolo; che qualcuno si ingegni a dimostrare, e ci riesca, se la casa è adatta a che di fastidio. Qualcuno che non necessariamente deve essere il ministero della Difesa o altre forze politiche potenzialmente pericolose.

Ma può essere l'indifferenza, lasciare le cose come sono, lasciare che siano gli altri a pensarci e che l'entusiasmo del nuovo sia, assorbito alla quotidianità tiranna...

Le nostre esperienze promozionali e alternative proprio perché non sostenute dal "sistema" rischiano ogni giorno di essere schiacciate e riassorbite. Non sono pochi gli enti che partiti con tanta lena nell'accolgono gli obiettori, si sono poi ritirati in buon ordine...

Quando l'invito è a entrare in casa e sostenere uniti l'onore di questa abitazione, il posto c'è per tutti, etatti possono dare il loro contributo per renderla pulita e accogliente.

Certo non è una casa dove si può celare. La nostra attività non finisce lì. Il lavoro deve continuare FUORI dove il nostro servizio per la promozione umana, la pace, i diritti dei più deboli, insieme all'impegno di altre forze e di altri uomini di buona volontà, contribuiscono alla costruzione di una società diversa.

Chiuschi Michelangelo

Bologna, 3.10.1982

IL SEGRETARIO
Chiuschi Michelangelo